

Joe Cocker, uno dei grandi protagonisti del concerto di Woodstock



Il convegno Sono passati diciassette anni da quello storico avvenimento. Com'è cambiato il consumo della musica rock? E il pubblico? Ne hanno parlato a Bergamo musicisti, manager e critici

Le ceneri di Woodstock

Nostro servizio

BERGAMO — Sono passati diciassette anni da uno dei topos fondamentali della cultura gio. anile, quel raduno sognante ed eccessivo che fu Woodstock, concerto storico quanto altri mai, mito, leggenda, fonte inesauribile di aneddoti e spunti storici. Da allora il rock ha macinato chilometri con l'aria instancabile di chi non intende fermarsi un momento, e quel diciassette anni, visti dall'alto di un mercato senza fine come quello di questi anni Ottanta, sembrano interminabili tre geologiche. Cos'è cambiato da allora? L'idea di parlarne, di farne discutere esperti, operatori e critici, è venuta ai giovani democristiani di Bergamo, tutti impegnati in questi giorni a confezionare la loro festa dell'amicizia che ha accolto, tra gli altri, anche Joe Cocker, protagonista di un concerto domenica 22.

Pecato che l'argomento fosse un pozzo senza fondo che sia stato appena intaccato durante le due ore di dibattito. E peccato anche che proprio Cocker, uno dei pochi protagonisti di Woodstock ancora sulla cresta dell'onda, abbia snobbato l'appuntamento. C'erano, invece, altri artisti, di casa nostra, come Zucchero ed Eugenio Finardi, oltre a Michael Lang che di Woodstock è stato degli organizzatori, Francesco Sanna e Angelo Carrara, impresari musicali, Fabio Santini e Mario Luzzatto Fegiz, giornalisti e consociatori del mercato musicale.

Con un tema che rasentava, per ampiezza, i famosi brevi cenni sulle l'universo, non si poteva far altro che gettare piccoli sassi in uno stagno immenso tenendo presente, come ha detto Zucchero, che il mercato musicale «corre ormai a una velocità da vertigine», difficile da guardare «a bocca ferma» e quindi da analizzare con serenità. Il discorso è scivolato subito sugli spazi negati alla musica giovane che, nonostante dia alla Siae più soldi di letteratura e cinema sommati, e una delle pochissime branche dello spettacolo che non goda di sovvenzioni, finanziamenti e regalie. Lang, esperto di megaraduni giovanili, ha sottolineato la crescita incredibile del business, che avrebbe disinnescato, secondo lui, l'originaria aggregazione del rock'n'roll consegnando un'esperienza tipicamente emotiva ed immediata al marketing e al disimpegno.

«Negli anni Sessanta la musica americana era molto politizzata — ha detto — ma la mania indietro compiuta nel decennio successivo è stata gravissima, l'industria ha preso il sopravvento. Oggi c'è sicuramente un ritorno ai contenuti, anche se la tecnologia non si cancella». Sanna e Carrara hanno insistito sul problema degli spazi, ricordando che ancora oggi, dopo le grandi prove di civiltà dei fans della musica rock, degli organizzatori, una specie di embargo al campo erboso.

Ma i problemi della musica giovane, le sue crisi di crescita sono ben altri. Eugenio Finardi, cantautore e musicista militante, ha raccontato una storia tutta intrecciata a quella delle sinistre, ha messo un po' i puntelli sulle l, parlando di musica diffusa, censure e autocensure, ma vedendo in fondo anche un «nuovo bisogno di significati sociali nella musica giovane di oggi, un nuovo bisogno di aggregazione e di stimolo».

Poco — purtroppo — si è parlato del mercato, anche se qualche intervento ha cercato di puntualizzare la reale situazione. In effetti corre tra il rock di Woodstock e quello che quotidianamente ci bombarda tra classifiche, radio libere e video musicali, la stessa differenza che correva tra il cinema muto degli anni Venti e lo star system esplosivo ad Hollywood negli anni Cinquanta. Dove erano spontaneità e artigianato ci sono oggi industrie ferocissime nella programmazione, nel calcolo e nella gestione dei talenti.

Il capitale che mangia la musica? Certamente. Ma anche una crescita di grandi dimensioni delle tecnologie e delle tecniche, degli investimenti e dei rischi. Il che complica quel grande giocattolo che è il rock'n'roll, ma non lo rompe, non gli toglie fascino e nemmeno — nonostante i numerosi tentativi che il mercato opera ogni giorno — influisce sulla sua potenza effettiva di suggestione, aggregazione, a volte persino di mobilitazione. L'esempio di Live Aid fu clamoroso, ma che dire allora di Red Wedge, l'elasticità schiera di musicisti inglesi che si esibisce per l'Inghilterra destinando gli incassi alla campagna del partito laburista? E del concerto in favore dei minatori inglesi? I nomi che figurano in quelle iniziative, dagli Style

Alessandro Robecchi

Verona '86 Alla «Settimana» è di scena il Brasile: ne parla il regista Pereira Dos Santos

«Il mio cinema tra Rocha e Amado»

Dal nostro inviato

VERONA — Brasile e resto del mondo sono di scena a Verona. Non si tratta di calcio. E di cinema che si parla. Un'esauriente rassegna del cinema «caricco» contemporaneo ed una «personale» pressoché completa delle opere di Nelson Pereira dos Santos costituiscono infatti il corpo centrale della 17ª Settimana cinematografica internazionale in concomitanza alle proiezioni del film brasiliano vecchi e nuovi, al cinema Filarmico, si susseguono gli allestimenti appuntamenti alla sala Rivoli dell'Award Filmfest, doviziosa antologia di opere premiate nel corso di recenti manifestazioni o consacrate da particolari riconoscimenti della critica.

Momenti d'avvio significativi di questa doppia, parallela kermesse, all'insegna del miglior cinema, si sono rivolti a comprendere, da una parte, il bel film di Suzana Amaral L'ora della stella (premiato a Berlino '86), le lontane prove d'esordio di Pereira dos Santos, Rio, 40 gradi e Rio, zona nord; e dall'altra, l'intensa, drammatico lavoro del cineasta svizzero tedesco Fredi Murer Il fabò, incontrastato trionfatore di Locarno '85. Il felice scorcio iniziale di Verona Cinema è stato altrettanto reso più appassionante dalla personale presenza del citato maestro brasiliano Nelson Pereira dos Santos e di Fredi Murer. Entrambi, nella mattinata di domenica, si sono intrattenuti, seppure



Un'immagine del film «Céu Aberto» di Andrade

la già teorizzata «estetica della violenza» a suo tempo messa in campo dallo scomparsato cineasta brasiliano Glauber Rocha, cui proprio quest'anno Venezia dedicherà un doveroso omaggio monografico. Nelson Pereira dos Santos ha voluto in qualche misura precisare la propria originalità, coerente scelta di campo creativa rivendicando una idea del cinema, della ricerca espressiva assolutamente diversa da quella ipotizzata e praticata da Glauber Rocha e avvertibile specialmente nei suoi film più ispirati. Quelli, appunto, organicamente legati ai motivi narrativi, ai canoni stilistici del «cinema novo». E parso, a questo punto, d'obbligo che, parlando di queste cose, venisse evocata

esaltante esperienza del cinema del proprio paese. Pereira dos Santos si è detto abbasanzza «fiducioso» verso i giovani cineasti comunisti, sia verso i film che si fanno oggi in Brasile e altrove. Anche malgrado il fatto che concorrenza televisiva, degrado oggettivo di certe forme spettacolari, crisi diffusa e persistente costituiscono certo remore gravi per il reale dispiegamento delle superstiti risorse del cinema. E rivedendo quel suo ormai classico, memorabile «film-grido» del '63, Vidas secas, chiave di volta della più generosa poetica del «cinema novo», non si può che registrare con devoto rispetto la valutazione pure arrischiata di uno dei consacrati maestri contemporanei della «setti-

ma arte. Meno noto e meno ottimista è, per contro, il quarantasettenne cineasta elvetico Fredi Murer che, dopo una fervida e avventurosa stagione di prove sperimentali e di realizzazioni documentaristiche, è pervenuto al lungometraggio a soggetto con due film di personalissimo, cattivo estro narrativo e poetico quali Zona grigia (1978) e Il falò (1985). Fredi Murer ha messo in giusto rilievo che nonostante il considerevole successo nel proprio paese del film Il falò oltre 250 mila spettatori, un vero record dato l'esiguo pubblico della Confederazione ed il fatto che non in tutti i Cantoni la pellicola è stata finora presentata — le prospettive per il futuro, tanto per gli autori svizzeri, quanto per quelli di ogni altro paese, non sono al momento attuale delle più confortanti.

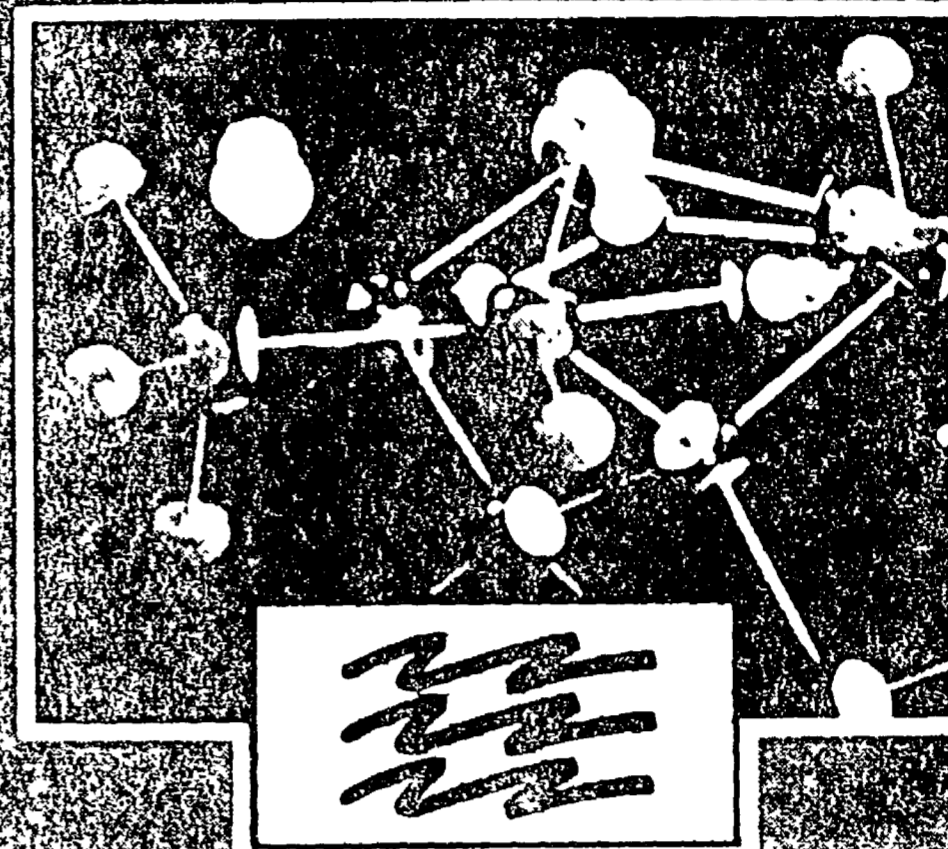
Non per questo lo stesso Murer rimanga minimamente ai suoi più ambiziosi progetti. Anzi. Ha in mente, addirittura, due realizzazioni, una incentrata su una vicenda fantastica, tutta immaginaria, l'altra di tipo storico, che si svolge in un'attualità, ha osservato ironicamente, che troverà più facilmente i finanziamenti per il film tra questi due decisamente «più cari» che non per quello più «politico», più impegnato o, se si vuole, semplicemente necessario. Bizzarre del caso o megalomania congenita di certi produttori? Chissà.

Viste, frattanto, sugli schermi del Filarmico alcune tra le opere più recenti del cinema brasiliano. In effetti, non si tratta di cose particolarmente eclatanti, anche se, ad esempio, Sogno senza fine ('86) di Lauro Escorel Filho, Tigipió ('85) di Pedro Jorge de Castro e Carne malvagia ('85) di André Klötzel sono lavori concepiti e costruiti secondo un già abile, disinvolto mestiere. Il pregelido maggiore, nell'ottimonia di questi stessi film, salta fuori quando i trasparenti propositi di assemblare in una vicenda, pure per se stessa originale, nozioni e scorgi generali sulla tormentata realtà brasiliana, alla lunga prevalgono e fuorviano il più semplice intento narrativo e spettacolare. Le scene generali, si spera, potrebbero riservarci più dense, importanti sorprese.

Sauro Borelli

REPERTORIO FARMACEUTICO ITALIANO

Milano, 26 giugno 1986, Ore 11.00
Museo della Scienza e della Tecnica



In un unico volume tutti i dati tecnici sulle commercializzazioni farmaceutiche delle principali specialità medicinali in commercio in Italia. L'opera è stata realizzata secondo le indicazioni e con la collaborazione del Ministero della Sanità ed in accordo con la FNOM, per rispondere alla necessità di migliorare qualitativamente l'informazione svolta dall'industria verso la classe medica.

FARMINDUSTRIA Associazione Nazionale dell'Industria Farmaceutica

CEDOF - Centro Editoriale Documentazione sul Farmaco

STORIA DELLA SOCIETÀ ITALIANA

diretta da G. Cherubini, F. Della Peruta, E. Lepore, G. Mori, G. Procacci e R. Villari

15° VOLUME: IL MOVIMENTO NAZIONALE E IL 1848

Saggi di L. Ambrosoli, M. Berengo, G. Berti, F. Della Peruta, L. Faccini, G. Mellì Fioravanti, L. Pestalozza, R. Pozzi, R. Romano, L. Russi e S. Soldani

Copertina di R. Guttuso

Pagine 472 - L. 30.000

TETI EDITORE - Via Nôe, 23 - MILANO

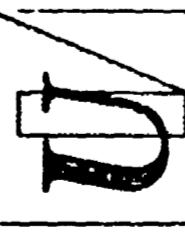
Soggiorno in Sardegna

Unità vacanze propone un soggiorno di 14 giorni presso l'Hotel Capocaccia di Alghero dal 15 al 29 settembre.

LA QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE È DI LIRE 710.000

e comprende il trasporto aereo Milano/Alghero/Milano, il trasferimento dall'aeroporto all'albergo e viceversa, la sistemazione in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa. Durante il soggiorno possibilità di escursioni a Stintino, Castelsardo, Costa Smeralda, la Maddalena, Caprera, ecc.

PER INFORMAZIONI: Unità vacanze MILANO - viale Feltrina, 75, telefono (02) 64.21.517 ROMA - via del Tritone, 14, telefono (06) 49.30.141 e presso tutte le Federazioni del Partito comunista italiano



Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

PRETURA DI BOLOGNA

Il Pretore dr.ssa M. G. Ruggiano ha pronunciato la seguente sentenza nella causa penale contro: DI MAURO SALVATORE, nato a Catania il 25/12/1919, ivi residente p.zza Giovanni XXIII 10, contumace.

IMPUTATO
del delitto di cui agli artt. 81 cpv C.P. e 116 n. 2 D.R. 21.12.1933 n. 1736 per avere emesso i seguenti assegni bancari senza che presso l'istituto trattario vi fossero i necessari fondi: 6.6.1983 a S. Lazzaro di S. per L. 5.550.000; 16.7.1983 a Monzuno per L. 3.000.000. Ipotesi grave in relazione ai precedenti.

OMISSIS
Lo condanna alla pena di L. 3.000.000 multa nonché al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza. Ordina la pubblicazione della sentenza su l'Unità e il divieto di emettere assegni per anni tre. Bologna, 13 dicembre 1984

F.to il pretore: dr.ssa M. G. Ruggiano È estratto conforme all'originale per uso pubblicazione.

Bologna, 11 giugno 1986
IL CANCELLIERE Manuela Poggi

Casa Ricordi piange con la famiglia l'improvvisa tragica scomparsa di **PAOLO NATALI** recente ma già prezioso intelligente e attivo collaboratore al settore editoriale. Partecipano al lutto Mimma Guastoni, Luciana Pestalozza, Luisa Maggioni, Riccardo Alloré, Giovanni Belgiano, Sergio Liberovici, Tiziana Mantegazza, Milano, 23 giugno 1986

Il compagno Gianfranco Fabbretti e i fratelli Liana e Giorgio annunciano la scomparsa della mamma **AMALIA** avvenuta il 9 giugno 1986, la ricordano a quanti la conobbero e sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità. 24 giugno 1986

La Presidenza dell'INCA-CGIL partecipa con commovente dolore di Luigi Nicosia per la perdita della cara madre **MARIA GRAZIA RAPISARDI** ved. NICOSIA Roma 24 giugno 1986

Si è spenta serenamente **MARIA GRAZIA RAPISARDI** ved. NICOSIA Roma 24 giugno 1986

Ne danno il triste annuncio i figli Luigi e Vito, le nuore, la adorata nipote Daniela Roma 24 giugno 1986

La Direzione della Rivista dell'INCA «L'Assistenza Sociale» partecipa commossa al grave lutto che ha colpito il compagno Luigi Nicosia, per la perdita della cara madre **MARIA GRAZIA RAPISARDI** ved. NICOSIA Roma 24 giugno 1986

Mastrelli Catone annuncia la morte prematura della moglie **ANTONINI MONNA VANNA** I compagni dell'apparato della Direzione Pci e i compagni dell'Unità esprimono il loro cordoglio Roma, 24 giugno 1986

Nel quinto anniversario della morte del compagno **SABINO POSTIGLIONE** lo ricordano con grande affetto la moglie, i figli e i nipoti Roma 24 giugno 1986

È morto a Genova il compagno **BRUNO DE MARCHI** (di anni 56)

I funerali si svolgeranno mercoledì 25 giugno, in forma civile, alle ore 8 partendo dall'obitorio dell'Ospedale San Martino, con sosta in località Prato alle 8.30 circa e quindi per il cimitero di Chiavari. Ai familiari giungano le più sentite condoglianze dei compagni della sezione Uilva Lombrini, della Federazione dei Pci e dell'Unità. Genova, 24 giugno 1986